

L'impatto della crisi ucraina

L'intervento russo in Ucraina ha conseguenze su tre aree principali: negoziati politici e azione militare, aiuti umanitari e sicurezza alimentare, forniture di gas e petrolio¹.

Anche se politicamente la crisi non ha ancora imposto riallineamenti significativi, i paesi del Golfo stanno scommettendo sui loro equilibri tra Stati Uniti e Russia cercando di massimizzare i guadagni in aree chiave di interesse. Tuttavia, le sanzioni a lungo termine contro la Russia saranno una sfida per i paesi del Medio Oriente come Egitto, Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti che hanno tutti diversificato le loro industrie della difesa e cercato una maggiore cooperazione con la Russia. Israele è preoccupato per la crescente cooperazione Russia-Iran e per i possibili limiti ai suoi bombardamenti aerei su obiettivi iraniani in Siria.

Vi sono anche crescenti preoccupazioni per gli aiuti e la sicurezza alimentare nella regione, specialmente nei paesi già fragili. Il numero crescente di rifugiati ucraini e i costi crescenti della ricostruzione postbellica stanno sollevando preoccupazioni sul fatto che aiuti umanitari critici possano essere dirottati dal Medio Oriente per affrontare le ricadute del conflitto in Ucraina. Per i milioni di palestinesi, libanesi, yemeniti e siriani che vivono in paesi che stanno attraversando conflitti, crisi economiche e crescenti bisogni umanitari, ciò equivarrebbe a interrompere il supporto vitale critico.

Il futuro delle forniture di gas e petrolio è fondamentale. L'Europa sta cercando di creare forniture alternative di gas e qui vi è un'opportunità per i paesi del Golfo e del Mediterraneo orientale. L'embargo sui prodotti russi ha portato i prezzi del petrolio ai livelli pre-agosto 2014, ben al di sopra dei 100 dollari al barile². Con la capacità di produzione di altri produttori di petrolio ostacolata per vari motivi, i prezzi del petrolio potrebbero rimanere elevati per qualche tempo. Questo sviluppo è forse geo-politicamente il più importante.

Gulf Cooperation Council

Con piccole popolazioni, alto reddito pro capite e grandi strutture di stoccaggio del grano, gli stati del Golfo hanno più riserve di molti altri paesi che li proteggono dagli shock dell'offerta e dall'aumento dei prezzi delle materie prime agricole. Gli Emirati Arabi Uniti, il Qatar e l'Oman importano grandi volumi di grano dalla Russia e dall'Ucraina, ma hanno molte meno ragioni di preoccuparsi rispetto, ad esempio, ad Egitto, Libano, Siria e Yemen: in quanto esportatori di energia possono bilanciare l'inflazione alimentare con l'aumento delle entrate petrolifere, mentre altri paesi si trovano in una posizione fiscale meno favorevole³.

I produttori di petrolio, in particolare l'Arabia Saudita, hanno in questi anni dovuto considerare riforme economiche necessarie per ristrutturare il sistema classico dei *rentier states* e un modello di *welfare state* divenuto difficilmente sostenibile. Potrebbe esserci uno stallo sulla riforma economica a favore di guadagni politici a breve termine, oppure Riyadh potrebbe proseguire con le riforme economiche d'obbligo, indipendentemente dai prezzi del petrolio.

¹ M. Yahya in "What the Russian War in Ukraine Means for the Middle East", Carnegie Endowment for International Peace, March 24, 2022; <https://carnegieendowment.org/2022/03/24/what-russian-war-in-ukraine-means-for-middle-east-pub-86711>.

² M. Muasher in "What the Russian War in Ukraine Means for the Middle East", Carnegie Endowment for International Peace, March 24, 2022; <https://carnegieendowment.org/2022/03/24/what-russian-war-in-ukraine-means-for-middle-east-pub-86711>.

³ E. Woertz, "Food (In)Security in the Gulf States After Ukraine", ISPI, 23 April 2022; <https://www.ispionline.it/en/publicazione/food-insecurity-gulf-states-after-ukraine-34721>.

In quanto esportatori di petrolio e gas, gli stati del Golfo sono pronti ad approfittare dei vantaggi derivanti dall'aumento dei prezzi a seguito della crisi ucraina⁴. L'Arabia Saudita, ad esempio, ha bisogno che il prezzo del greggio sia leggermente inferiore a 70 dollari al barile per bilanciare il proprio budget. Dall'inizio della crisi ucraina il prezzo è salito a oltre 130 dollari al barile, prima di stabilizzarsi a poco meno di 100, per poi aumentare di nuovo in seguito all'embargo statunitense sul petrolio russo. Per i leader del Golfo l'aumento dei prezzi è benvenuto poiché le entrate si erano ridotte drasticamente durante la pandemia. Nonostante le forti pressioni dell'amministrazione Biden a marzo⁵ per aumentare la produzione e una visita del primo ministro britannico Johnson in Arabia Saudita⁶ e negli EAU, i due paesi hanno mantenuto i loro precedenti impegni di produzione⁷ con l'incremento mensile a 400,000 barili al giorno⁸. Il principe ereditario saudita ha affermato che il regno è impegnato nell'accordo OPEC+ con la Russia⁹ mentre gli EAU sono meno categorici. Nel frattempo, il Qatar ha mostrato la volontà di aiutare i paesi europei a liberarsi dalla loro dipendenza energetica dalla Russia firmando un accordo sul gas con la Germania.

L'Arabia Saudita non vuole perdere Mosca come partner al costo dell'amicizia con Washington poiché non ignora il prezzo di schierarsi in questo conflitto. Sebbene la decisione di diversificare il gruppo di partner internazionali del regno sia stata presa in un periodo di tensioni post-invasione irachena, è diventata una politica consolidata che riguarda l'Occidente così come la Russia. Nel 2007 il presidente Putin è stato il primo leader russo a visitare ufficialmente l'Arabia Saudita; dieci anni dopo il re Salman bin Abdulaziz Al Saud fu il primo re saudita a fare ufficialmente una visita di stato in Russia, poi seguirono altre visite e incontri bilaterali col principe ereditario, Mohammed bin Salman. Quando il presidente Putin ha rivisitato il regno nel 2019, le relazioni tra i due paesi stavano avanzando lentamente ma inesorabilmente in un momento in cui le relazioni dell'Arabia Saudita con l'Occidente erano estremamente tese per il caso Khashoggi. Nel 2021 i due paesi hanno firmato un accordo sulla cooperazione militare.

I progressi nelle relazioni saudite-russe, tuttavia, sono sempre stati all'ombra delle relazioni del regno con gli Stati Uniti, come dimostra l'inadempimento, sinora, del piano dell'Arabia Saudita del 2017 per l'acquisto di sistemi di difesa russi. L'Arabia Saudita condivide interessi vitali incomparabili con gli Stati Uniti, ma il suo sistema di valori politici è più vicino a quello della Russia, nonostante la densità significativamente più bassa e il ritmo più lento delle relazioni economiche, politiche e militari. Le reazioni di Washington alle politiche dell'Arabia Saudita negli ultimi due anni, così come la definizione dell'identità dell'intervento russo in Ucraina come "*la battaglia tra democrazia e autocrazie*"¹⁰, al centro del discorso sulla Stato dell'Unione del marzo 2022, mettono il regno nello stesso campo della Russia.

Al di là di un'armonia tra sistemi autoritari, i due paesi hanno interessi nazionali compatibili e poche ma significative posizioni di politica estera, come nello Yemen. Il più importante tra questi è la convergenza nell'OPEC+ che ha due conseguenze significative per l'Arabia Saudita: sta

⁴ International Crisis Group, "The Impact of Russia's Invasion of Ukraine in the Middle East and North Africa", 14 April 2022; <https://www.crisisgroup.org/middle-east-north-africa/impact-russias-invasion-ukraine-middle-east-and-north-africa>.

⁵ France24, "Not our war": Gulf states resist pressure to raise oil output", 03/03/2022;

<https://www.france24.com/en/live-news/20220303-not-our-war-gulf-states-resist-pressure-to-raise-oil-output>.

⁶ F. Deknatel, "The Ukraine War's Impacts in the Middle East: A Democracy in Exile Roundtable", DAWN, April 6, 2022; <https://dawnmena.org/the-ukraine-wars-impacts-in-the-middle-east-a-democracy-in-exile-roundtable/>.

⁷ France24, "Not our war": Gulf states resist pressure to raise oil output", 03/03/2022;

<https://www.france24.com/en/live-news/20220303-not-our-war-gulf-states-resist-pressure-to-raise-oil-output>.

⁸ B. Al-Majed, "GCC shielded from worst effects of Ukraine-Russia conflict", Arab News, April 5, 2022; <https://www.arabnews.com/node/2057516>.

⁹ A. Aboudouh, "Russia's war in Ukraine is making Saudi Arabia and the UAE rethink how they deal with US pressure over China", Atlantic Council, April 26, 2022; <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/menasource/the-ukraine-war-is-making-saudi-arabia-and-the-uae-rethink-how-they-deal-with-us-pressure-over-china/>.

¹⁰ J. Feldsher, "'Battle Between Democracy and Autocracy' Leads Biden's First State of the Union", Defence One, March 1, 2022; <https://www.defenseone.com/policy/2022/03/battle-between-democracy-and-autocracy-leads-bidens-first-state-union/362643/>.

alimentando la ripresa economica dalla pandemia ed è la principale leva saudita in una relazione difficile con il presidente Biden.

Il gruppo di produttori di petrolio OPEC+ ha approvato un piccolo aumento della produzione per giugno 2022, tra le persistenti preoccupazioni per l'indebolimento della domanda cinese e poco dopo che l'UE ha delineato proposte per nuove sanzioni contro il greggio russo. È improbabile che l'OPEC+ fornisca petrolio aggiuntivo sul mercato poiché qualsiasi aumento sostanziale dell'offerta minaccia questi prezzi elevati, al di sopra dei 100 dollari al barile, quindi si prevede che continueranno con il lento recupero della quota di mercato per tutto il 2022.

L'Unione Europea ha annunciato nel suo ultimo round di sanzioni economiche l'intenzione di vietare le importazioni di petrolio russo entro sei mesi e i prodotti raffinati entro la fine dell'anno. I leader del G7, incontratisi l'8 maggio in videoconferenza con il presidente Zelensky, hanno annunciato una nuova serie di sanzioni contro Mosca, impegnandosi in particolare a porre fine progressivamente alle importazioni di petrolio russo a fronte delle difficoltà incontrate da parte dell'EU di trovare un accordo, in particolar modo con l'Ungheria, fortemente dipendente dal petrolio russo.

L'Arabia Saudita affronta una crisi di fiducia nelle sue relazioni con gli Stati Uniti ma non può nemmeno contare completamente su Mosca. Il presidente Putin ha dimostrato di essere un alleato affidabile per i suoi alleati, come Bashar al-Assad, mentre gli Stati Uniti hanno lasciato cadere l'ex presidente egiziano Mubarak e prima ancora lo scià iraniano Reza Pahlavi nel 1979.

Putin non è disposto a sacrificare le relazioni della Russia con l'Iran, il più fedele nemico dell'Arabia Saudita, e si è dimostrato disposto a fare pressione sull'Arabia Saudita nel mercato petrolifero. Se si dovesse arrivare ad un punto critico, l'Arabia Saudita continuerà a scegliere gli Stati Uniti rispetto alla Russia, ma Riyadh si sta assicurando che Washington non lo dia più per scontato¹¹.

Iran

La Russia rappresenta solo il 2-3% del commercio estero non petrolifero dell'Iran. Il predominio dei prodotti agricoli nelle importazioni iraniane, tuttavia, è significativo data la crescente importanza degli acquisti di grano a causa della siccità che ostacola la produzione interna. Se questa tendenza si estenderà fino al 2023, la dipendenza dell'Iran dal grano importato aumenterà, sollevando preoccupazioni per l'impatto negativo che la crisi ucraina potrebbe avere sul paese.

Le operazioni militari russe in Ucraina hanno introdotto una variabile inattesa nei negoziati per rilanciare l'accordo nucleare iraniano del 2015¹², *Joint Comprehensive Plan of Action*, JCPOA. Poiché il leader supremo iraniano Ayatollah Ali Khamenei ha proibito ai diplomatici iraniani di negoziare direttamente con gli Stati Uniti, nell'ultimo anno Mosca è stata un intermediario chiave tra Washington e Teheran. Nel mezzo della campagna di pressione globale contro la Russia, Mosca ha implicitamente minacciato di mettere in pericolo l'accordo nucleare iraniano per garantire i propri interessi, richiedendo garanzie scritte che i commerci con l'Iran non subiranno le conseguenze delle sanzioni internazionali¹³, irritando Teheran¹⁴. La Russia, che ora ha eclissato l'Iran come nazione più sanzionata al mondo, ha interesse che le controparti soffrano il più possibile l'embargo che le è stato imposto. Un accordo nucleare che pone fine all'embargo sul petrolio iraniano mitigherebbe le

¹¹ Y. Farouk in "What the Russian War in Ukraine Means for the Middle East", Carnegie Endowment for International Peace, March 24, 2022; <https://carnegieendowment.org/2022/03/24/what-russian-war-in-ukraine-means-for-middle-east-pub-86711>.

¹² K. Sadjadpour in "What the Russian War in Ukraine Means for the Middle East", Carnegie Endowment for International Peace, March 24, 2022; <https://carnegieendowment.org/2022/03/24/what-russian-war-in-ukraine-means-for-middle-east-pub-86711>.

¹³ P. Hafezi, H. Pamuk, S. Lewis, "Russia says it has written guarantees on Iran nuclear deal", Reuters, March 15, 2022; <https://www.reuters.com/world/middle-east/russia-says-it-has-written-guarantees-iran-nuclear-deal-2022-03-15/>.

¹⁴ H. Notte, "How the Western-Russian Confrontation Will Shake the Middle East", ISPI, 9 Maggio 2022; <https://www.ispionline.it/it/pubblicazione/how-western-russian-confrontation-will-shake-middle-east-34858>.

conseguenze finanziarie globali dell'isolamento della Russia. Se i negoziatori riuscissero a rilanciare il JCPOA, il petrolio iraniano aggiungerebbe 1-1,5 milioni di barili al giorno al mercato mondiale.

Rilanciare l'accordo nucleare con l'Iran significa molto di più per Biden che per Putin, che non si sente minacciato dal progresso nucleare iraniano, e l'isolamento di Teheran ha servito gli interessi russi: l'Iran dipende dalla tecnologia russa di second'ordine, è un avversario degli Stati Uniti, non è in grado di sfruttare le sue vaste risorse energetiche e trascura la sua storica competizione con Mosca in Asia centrale. Un Iran orientato all'Occidente sarebbe peggio per la Russia di un Iran dotato di armi nucleari.

Questa strategia russa ha però ravvivato la storica sfiducia che molti cittadini iraniani provano storicamente nei confronti del loro vicino. Nel 1800, la Russia imperiale conquistò con la forza vasti territori del Caucaso dall'Iran. Nel 1946, le forze sovietiche occuparono e cercarono di anettere la provincia iraniana nord-occidentale dell'Azerbaigian, solo per essere espulse grazie agli sforzi dell'allora presidente degli Stati Uniti Truman. In effetti, è un'anomalia della storia che oggi Russia e Iran siano partner strategici, mentre Stati Uniti e Iran siano acerrimi avversari (dalla Rivoluzione islamica del 1979).

Nonostante la speculazione che la sfiducia reciproca nei confronti della Russia possa favorire una maggiore cooperazione USA-Iran, la crisi ucraina è servita a rafforzare le alleanze globali esistenti. L'isolamento reciproco e il risentimento di Iran e Russia nei confronti dell'Occidente li renderanno più interdipendenti l'uno dall'altro.

Iraq

Negli ultimi mesi sono nuovamente scoppiate proteste in diverse province meridionali a causa dell'aumento dei prezzi dei prodotti alimentari di base come cereali e olio di girasole¹⁵, entrambi importati dall'Ucraina e dalla Russia, anche se, a differenza di altri paesi della regione, Baghdad non è del tutto dipendente da entrambi. A causa dell'aumento dei prezzi globali, si prevede che il conto delle importazioni di cereali iracheno aumenterà di quasi tre volte rispetto al 2021. Gli effetti della crisi ucraina coincidono anche con quelli di una grave siccità durante il raccolto del 2021, quando il 37% degli agricoltori non ha completato il raccolto, costringendo il governo ad acquistare più grano dall'estero. Gli inefficienti programmi di distribuzione alimentare dell'Iraq hanno esacerbato questi problemi: il governo acquista il grano e lo distribuisce a mugnai privati, quindi acquista da loro la farina, spesso ad un prezzo gonfiato, e la distribuisce gratuitamente alle famiglie vulnerabili. Mentre il razionamento può alleviare i bisogni immediati degli iracheni più poveri, il governo può permettersi l'aumento della spesa alimentare solo se i prezzi globali del petrolio rimangono elevati. Se il prezzo del petrolio dovesse crollare, Baghdad potrebbe esser costretta a ridurre altre spese come gli stipendi del settore pubblico. In quanto *rentier state*, l'Iraq dipende quasi interamente per le sue entrate dalle vendite di greggio.

Esistono inoltre divisioni tra i due blocchi principali emersi dalle elezioni dell'ottobre 2021. Alcuni all'interno dell'alleanza tripartita vincitrice, che include il movimento sadrista, il Partito Democratico del Kurdistan e l'Alleanza per la sovranità sunnita, hanno riconosciuto la Russia come aggressore, mentre il quadro di coordinamento sciita, composto principalmente da partiti allineati all'Iran, è più vicino alle preoccupazioni russe sulla sicurezza della NATO.

L'aumento dei costi energetici globali ha avuto effetti disomogenei in diverse parti dell'Iraq: mentre il governo ha mantenuto lo stesso prezzo per il carburante attraverso sussidi nell'Iraq centrale, i prezzi sono raddoppiati nella regione del Kurdistan dove le relazioni sono più complesse.

¹⁵ C. Bianco, Seminar "Russian Roulette: Repercussions of the Russian-Ukrainian War on the Middle East", Near East Policy Forum and the Centre for Arab and Islamic Studies, May 9, 2022; <https://cais.cass.anu.edu.au/events/russian-roulette-repercussions-russian-ukrainian-war-middle-east>.

La corte suprema federale irachena si è recentemente pronunciata contro le vendite indipendenti di petrolio curdo¹⁶.

Il governo regionale, KRG, fa affidamento sul sostegno militare e politico occidentale per la sua sicurezza ma è anche in debito con la Russia per i suoi investimenti di salvataggio del 2016-2017, quando ha dovuto affrontare una grave crisi economico-finanziaria. La società energetica russa Rosneft acquisì allora una quota del 60% nel principale oleodotto della regione¹⁷. Inoltre, a differenza dei paesi occidentali, la Russia non si è opposta al referendum sull'indipendenza del KRG del settembre 2017; a loro volta, i funzionari del KRG hanno usato un tono conciliante nei confronti delle aree dell'Ucraina controllate dai separatisti. Il KRG potrebbe ora dover cedere al governo federale parte del controllo sugli accordi con altre compagnie petrolifere internazionali, mentre dovrebbe dover fare a meno degli investimenti russi a causa delle sanzioni se i paesi occidentali insistessero sulla conformità al regime sanzionatorio internazionale.

¹⁶ R. Edwards, M. Mohamed, "Iraqi federal court deems Kurdish oil and gas law unconstitutional", Reuters, February 15, 2022; <https://www.reuters.com/world/middle-east/iraqi-federal-court-deems-kurdish-oil-gas-law-unconstitutional-2022-02-15/>.

¹⁷ CNBC, "Russia's Rosneft to take control of major Kurdish oil pipeline", October 19, 2017; <https://www.cnbc.com/2017/10/19/russias-rosneft-to-take-control-of-major-kurdish-oil-pipeline.html>.